

Repubblica e Cantone Ticino  
Consiglio di Stato  
Piazza Governo 6  
Casella postale 2170  
6501 Bellinzona  
telefono +41 91 814 43 20  
fax +41 91 814 44 35  
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone  
Ticino

## Il Consiglio di Stato

Signor  
Tiziano Galeazzi  
e cofirmatari  
Deputati al Gran Consiglio

### Interrogazione 9 novembre 2016 n. 179.16 Figli di un mondo parallelo?

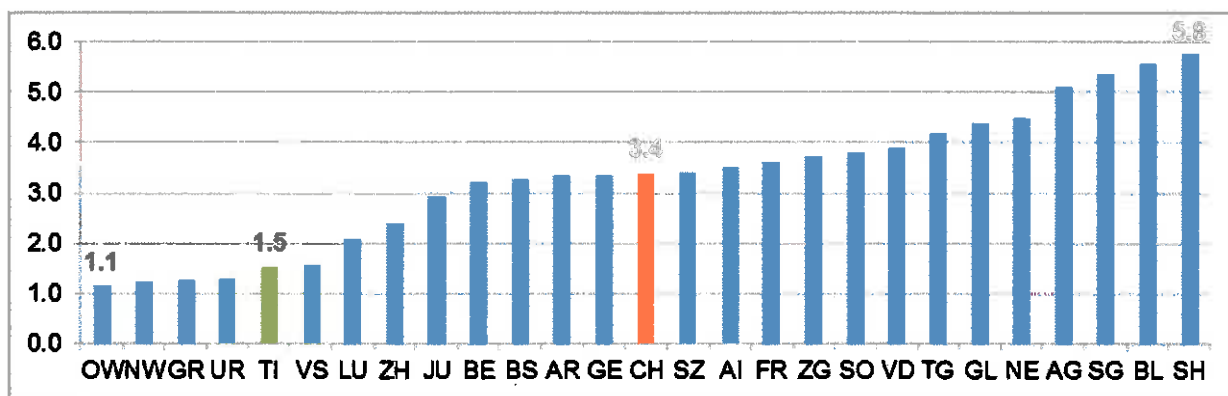
Signori deputati,

con la presente rispondiamo come segue ai quesiti posti dal vostro atto parlamentare.

1. Quanto è stato fatto finora nel nostro Cantone per applicare quanto sancito anni fa, sottoscrivendo/aderendo come Svizzera a: Convenzione sui Diritti del Fanciullo (1989), Convenzione di Salamanca (1994), Convenzione Internazionale ONU del 2014?

Limitatamente all'integrazione degli allievi con bisogni speciali nella scuola, che è oggetto delle domande poste dall'atto parlamentare, si osserva innanzitutto come, diversamente da quanto accaduto nella maggior parte dei Cantoni, il Ticino ha da sempre condotto una politica scolastica fortemente integrativa, come indicato dal tasso di scolarizzazione speciale estremamente basso che, nel tempo, si è stabilizzato attorno all'1.5% della popolazione scolastica.

Grafico 1: percentuale degli allievi scolarizzati in classi speciali (scuola obbligatoria, anno scolastico 2014/15)<sup>1</sup>



Nel 1975, attraverso la cantonalizzazione della scuola speciale, è stato introdotto il principio secondo il quale le scuole speciali sono inserite nei medesimi edifici della scuola regolare. Questa scelta, profondamente ancorata nel sistema scolastico ticinese, ha favorito lo svolgimento di progetti condivisi tra scuola regolare e scuola speciale, così come la messa in comune di momenti formativi e progetti individualizzati che hanno promosso laddove possibile

<sup>1</sup> Ufficio federale della statistica. Statistica degli allievi e degli studenti.

l'integrazione degli allievi con bisogni speciali nel percorso di scolarizzazione regolare. Nel contempo la scuola speciale ha permesso di adattare i percorsi formativi ai bisogni individuali speciali, quando questi ultimi impediscono un percorso differenziato all'interno della scuola regolare.

Nel dicembre 2009 il Gran Consiglio ha ratificato l'Accordo intercantonale sulla collaborazione nel settore della pedagogia speciale, che impone ai Cantoni firmatari il rispetto degli obblighi derivanti dalla Costituzione federale, dall'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scolarità obbligatoria, ratificato dal Ticino nel febbraio 2009, e dalla Legge federale sull'eliminazione di svantaggi nei confronti dei disabili del 13 dicembre 2002. La sottoscrizione dell'accordo ha portato all'elaborazione e all'adozione della Legge sulla pedagogia speciale del 15 dicembre 2011 (LPS). Il testo della legge settoriale, di cui il Ticino è stato un precursore in Svizzera, intende garantire il diritto all'educazione e alla formazione dei bambini e dei giovani che presentano bisogni educativi particolari (art. 1 lett. a) così come privilegiare e sostenere l'integrazione degli stessi nella scuola regolare e nel mondo del lavoro (art. 1 lett. b).

Sulla base dei principi e delle basi legali appena esposte, che si inseriscono nel quadro degli impegni presi dai Paesi firmatari delle convenzioni internazionali citate nell'atto parlamentare qui in esame, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) promuove la creazione di classi inclusive a livello di scuola dell'infanzia e sostiene la creazione di classi inclusive nella scuola elementare e nella scuola media. Si rileva infine che accanto alle disposizioni legali, le risorse finanziarie e le misure di accompagnamento a favore dell'integrazione degli allievi con bisogni speciali nella scuola regolare sono aumentate in modo costante durante gli ultimi anni.

**2. Risulta al Governo la poca disponibilità nell'accogliere persone con handicap nelle scuole/classi normali e quindi non adeguandosi agli impegni internazionali (vedi sopra) presi dalla Svizzera? Se sì, per quale motivo si fanno ancora queste distinzioni?**

No. L'integrazione degli allievi con bisogni speciali nella scuola regolare è incoraggiata e promossa dal Cantone, regolamentata dal quadro legale tracciato dalla LPS e sostenuta attraverso le risorse messe a disposizione a questo scopo.

L'accoglienza e l'integrazione degli allievi con bisogni speciali nella scuola regolare richiede tuttavia agli attori scolastici coinvolti di affrontare situazioni molto eterogenee tra loro, che possono rendere difficile la creazione di percorsi formativi adatti ed efficaci. Le difficoltà incontrate dalla scuola nella promozione dell'integrazione, laddove sussistono, non dipendono da una scarsa disponibilità, come lascia intendere l'atto parlamentare, ma sono piuttosto influenzate dalle specificità delle singole situazioni, dalle condizioni presenti nelle sedi scolastiche, dalle diverse culture di istituto e dall'eterogeneità della dotazione infrastrutturale, tutte cose che il DECS si impegna a far evolvere positivamente nel segno dell'inclusione.

**3. Risulta vero che in diverse scuole pubbliche i direttori e/o gli insegnanti hanno la facoltà di poter scegliere se accettare o meno questi ragazzi nella loro scuola o nella loro classe? Se sì, con quale mandato e autorizzazione o regolamento?**

Direttori e docenti sono tenuti ad accogliere tutti gli allievi e non hanno facoltà di decidere se accettare o meno allievi con bisogni speciali. Secondo le disposizioni vigenti, l'istituto scolastico definisce tramite una procedura di valutazione standardizzata i bisogni dell'allievo o dell'allieva e richiede le misure di pedagogia supplementare necessarie, tra le quali figura anche la scolarizzazione speciale, che è solo una delle possibilità offerte.

**4. Il Dipartimento direttamente interessato come si sta muovendo per colmare eventuali lacune formative dei docenti per poter far fronte a diagnosi e programmi scolastici di lavoro (mezzi didattici inclusi) specie rivolte agli allievi con DSA?**

Gli allievi che manifestano Disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) sono trattati dai servizi del sostegno pedagogico (SSP) delle scuole comunali e delle scuole medie e non rientrano nell'ambito di intervento della scuola speciale. La sensibilizzazione, l'informazione e la formazione sui DSA è in atto da diverso tempo.

I SSP delle scuole comunali hanno approfondito la tematica già a partire dagli anni '90 e in questo ambito le equipe pluridisciplinari del SSP possono essere considerate centri di competenza che lavorano a livello di prevenzione, formazione, diagnosi e presa a carico in collaborazione con i docenti di sostegno pedagogico e con i logopedisti. All'interno della scuola media la tematica è stata affrontata più di recente, in ragione anche di maggiori difficoltà circa la generalizzazione e l'attuazione di misure adeguate, anche se attualmente i DSA sono oggetto di particolare attenzione. Proprio nelle scorse settimane, una giornata di studio ha permesso ai quadri scolastici, esperti, logopedisti e operatori del sostegno della scuola media, così come a rappresentanti dell'Ufficio dell'educazione speciale e a formatori del Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI (DFA), di riunirsi e confrontarsi sulla tematica dei DSA con l'obiettivo di migliorare ulteriormente la presa a carico degli allievi che manifestano questo genere di disturbi.

Da un punto di vista operativo, nel 2012 il Cantone ha emanato una decisione dipartimentale (n. 214) seguita nel 2014 da una direttiva (n. 56) che definisce le misure di compensazione possibili per gli allievi che manifestano DSA. L'Ufficio della pedagogia speciale è preposto alla certificazione delle diagnosi tramite analisi dei dossier e quindi a emanare decisioni sulla base delle direttive per certificare l'opportunità di un Progetto educativo personalizzato (PEP). Dal 2012 a oggi sono state emanate 603 decisioni (nel 2012 67, nel 2013 102, nel 2014 169, nel 2015 190, nel 2016 75). Dall'anno scolastico 2014/2015 anche i SSP delle scuole medie si avvalgono di logopedisti cantonali per valutazioni e consulenze.

Per quanto riguarda invece l'inserimento di bambini con disabilità di vario tipo (motorie, uditive, visive, cognitive o altre) i docenti sono affiancati da operatori pedagogici per l'integrazione che mettono a disposizione competenze specifiche. Analogamente, per quanto riguarda l'autismo, il DECS ha sottoscritto un contratto di prestazione con la Fondazione ARES che fornisce supporto specialistico alle reti operative. In questi due ambiti gli operatori seguono processi di formazione continua che permettono loro di approfondire le competenze specifiche e di mantenerle aggiornate secondo l'evoluzione dei rispettivi settori di interesse.

**5. Tra docenti di supporto/sostegno e logopedisti si ritiene siano sufficienti per coprire i fabbisogni del Cantone Ticino? Se sì, come mai vi sono più di un centinaio di famiglie che portano all'estero i loro figli?**

I SSP delle scuole comunali sono stati potenziati, sia per quanto riguarda i docenti di sostegno, sia per quanto riguarda le figure specialistiche (come ad esempio i logopedisti). Il potenziamento, avviato nel 2012 con la cantonalizzazione del SSP delle scuole comunali, sarà portato a termine nel corso dell'anno scolastico 2017/2018. Riguardo alla logopedia, il numero di specialisti presenti sul territorio non è ancora sufficiente, poiché il potenziamento del SSP cantonale nei fatti è avvenuto attingendo a risorse provenienti dal settore della logopedia privata. Nei prossimi anni il numero di logopedisti disponibili dovrebbe tuttavia riequilibrarsi.

L'Ufficio della pedagogia speciale è al corrente dei casi di DSA presi a carico oltre confine. Va specificato che da noi, diversamente da quanto accade in Italia, questa diagnosi, oltre che non essere unicamente un atto medico, risulta essere un elemento della presa a carico e non un atto preliminare alla stessa. In Italia, diversamente che in Ticino, la diagnosi è condizione per avere diritto ad aiuti statali particolari. In base ai dati sulla provenienza geografica degli allievi che sono stati trattati all'estero possiamo dire che si tratta di un problema circoscritto che il DECS conosce e sta affrontando. Inoltre va detto che gli allievi con DSA che frequentano alcuni istituti scolastici privati non possono far capo a servizi specialistici analoghi a quelli della scuola pubblica, perché tali istituti non dispongono di tali servizi.

- 6. Perché il Ticino non si è mai realmente messo in gioco come hanno fatto altri Cantoni svizzeri per adeguarsi alla situazione e quindi creando i presupposti per un cambio di mentalità e un miglioramento sull'integrazione completa (scolastica) di queste persone e delle loro famiglie?**

Non sappiamo quali siano i dati sui Cantoni in possesso degli interroganti, ma in realtà il Ticino, attraverso la creazione delle scuole speciali integrate nella scuola regolare, è da sempre riconosciuto in Svizzera come un modello di eccellenza in materia di integrazione. La scuola obbligatoria del Canton Ticino attesta ormai da decenni tassi di inclusione che superano il 98% e che risultano tra i più elevati a livello nazionale. Il confronto con Cantoni che solo negli ultimi anni stanno mettendo in opera processi integrativi ormai consolidati da molto tempo in Ticino risulta inadeguato e fuorviante.

- 7. Si potrebbe considerare la possibilità, dopo attenta valutazione strutturale, logistica e didattica, di poter inserire i bambini con necessità speciali con i loro insegnanti di scuole speciali nelle scuole regolari?**

L'aumento del numero di allievi con bisogni speciali inseriti nella scuola regolare e l'aumento del numero delle classi inclusive è senz'altro auspicabile. Sono tuttavia da valutare con attenzione le conseguenze di un tale aumento, soprattutto in termini di qualità delle condizioni di insegnamento e apprendimento: un miglioramento dell'integrazione sociale di questi allievi non deve in effetti produrre il rischio di un peggioramento della qualità del loro apprendimento. Esperienze svolte nel contesto europeo, come in Italia, sono esemplificative a questo proposito: di fronte a un'inclusione nel percorso scolastico regolare di tutti gli allievi con bisogni speciali, le condizioni di accoglienza sono solo sporadicamente ottimali dal punto di vista del livello formativo e del grado di inserimento in un progetto di vita adeguato ai bisogni individuali.

- 8. "Con la scuola che verrà" il DECS ha tenuto conto della possibilità d'integrare questi alunni nelle scuole regolari? Se sì, quanti anni dovranno ancora trascorrere?**

Il progetto di riforma della scuola dell'obbligo "*La scuola che verrà*" riconosce nell'inclusione uno dei principi fondanti della scuola ticinese e intende rafforzarlo ulteriormente attraverso proposte di innovazione organizzative e pedagogiche. Il calendario dello stesso è conosciuto dal Gran Consiglio. La personalizzazione e la differenziazione mirano ad aumentare la capacità della scuola di adattarsi alle caratteristiche dei suoi allievi, anche di quelli con bisogni speciali. I principi, il quadro legale e l'assetto attuale della scuola speciale non saranno modificati dal progetto di riforma, se non nel senso di una continuazione del processo di inclusione già in atto.

*Per l'allestimento della presente risposta sono state impiegate circa 8 ore lavorative.*

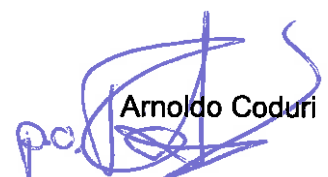
Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

  
Paolo Beltraminelli

Il Cancelliere:

  
Arnaldo Coduri